

1781 MOZ
019111

ORCHESTRA della TOSCANA

2001-2002

XXI STAGIONE CONCERTISTICA

Il re pastore di Mozart

Concerto di Inaugurazione

FONDAZIONE
ORCHESTRA REGIONALE
TOSCANA



1995

ORCHESTRA della TOSCANA

PRESIDENTE
Giorgio van Straten

DIRETTORE ARTISTICO
Giorgio Battistelli

DIRETTORE GENERALE
Marco Parri

L'allestimento floreale del Teatro Verdi di Firenze
è curato dal GIARDINO TORRIGIANI

Il re pastore

dramma in due atti
di Pietro Metastasio
musiche di Wolfgang Amadeus Mozart

edizione Bärenreiter
rappresentato in Italia da
Casa Musicale Sonzogno di Pietro Ostali – Milano
edizione critica di Pierluigi Petrobelli, Wolfgang Rehm

direttore

Gustav Kuhn

Alessandro	Cristiano Olivieri
Aminta	Michela Sbrulati
Elisa	Hiroko Kouda
Tamiri	Paola Antonucci
Agenore	Francesco Marcacci

prima esecuzione a Firenze

*intervallo dopo il primo atto
durata complessiva 1 ora e 45 minuti circa*

* **Firenze** Teatro Verdi
mercoledì 7 novembre 2001, ore 21

Piombino Teatro Metropolitan
giovedì 8 novembre 2001, ore 21

Lucca Teatro del Giglio
venerdì 9 novembre 2001, ore 21

* in diretta radiofonica





Gustav Kuhn

È austriaco e si è formato presso le Accademie di Salisburgo e di Vienna studiando composizione e direzione d'orchestra con Wimberger, Overhoff, Swarovsky. Nel 1977, dopo gli studi di perfezionamento con Bruno Maderna e Herbert von Karajan debutta alla Staatsoper di Vienna in *Elektra* di R. Strauss e da allora inizia una importante carriera internazionale.

Invitato dai più importanti festival e teatri d'Europa, degli Stati Uniti e del Giappone, ha diretto le orchestre più prestigiose ottenendo numerosi premi e riconoscimenti in tutto il mondo. Lavora intensamente in Italia, ospite dell'Arena di Verona, del Rossini Opera Festival, del Teatro alla Scala, del Teatro S. Carlo di Napoli, dell'Accademia di S. Cecilia, del Maggio Musicale Fiorentino.

Il suo repertorio operistico, sia come direttore d'orchestra e, in altri casi come regista, privilegia soprattutto le opere di Mozart, di Verdi, di Wagner e di Richard Strauss.

Al Festival di Salisburgo ha diretto *Le Nozze di Figaro* nel 1980, *Un ballo in maschera* nell'89 e *La clemenza di Tito* nel '92; alla Scala di Milano ha debuttato in *Tannhäuser* nel '94, e alla Suntory Hall di Tokyo con *Otello* nel '91; al Covent Garden di Londra con *Don Giovanni* nel '79 e, alla Grand Opéra di Parigi, in *Così fan tutte* nell'82.

Nel 1974 ha fondato l'Institut für aleatorische Musik a Salisburgo e, tra l'83 e l'85, ha collaborato con Josef Anton Riedl a concerti di musica contemporanea.

È stato direttore artistico a Berna, Bonn, Roma e al Festival di Macerata. È fondatore dell'Accademia di Montegridolfo, nonché fondatore e presidente del Festival Tiroler Festspiele Erl in Austria.

Numerose le registrazioni per la BMG, EMI, CBS, Philips, Capriccio, Supraphon, Orfeo, Koch/Schwann, Coreolan.

Cristiano Olivieri

Si diploma presso il Conservatorio G. Rossini di Pesaro sotto la guida di Ziegler e Melani e successivamente segue i corsi di perfezionamento di Ceccarelli, le master class di Alfredo Kraus e gli stages dell'Accademia di Montegrolfo.

Il debutto operistico avviene nel 1986 con *Il Signor Bruschino* a Pesaro e nel 1994 risulta finalista al concorso di Ascoli Piceno. Interpreta Elvino nella *Son-nambula* e Alfredo nella *Traviata*. Nel concerto di inaugurazione del Teatro di Faenza si esibisce al fianco di Katia Ricciarelli e successivamente è Rodolfo nella *Bohème* a Cesena. Nel 1996 interpreta i ruoli principali nella *Vedova Allegra* e *L'amico Fritz* al Rosetum di Milano.

È stato in tournée in Sud America con la Rundfunk Bayerischer Orchestra di Monaco, diretta da Gustav Kuhn e ha partecipato in seguito alle produzioni di *Manon Lescaut* a Pisa e *Adelia* a Bergamo. Nel 1997 viene premiato con menzione speciale al concorso Iris Adami Corradetti di Padova. Nel 1998 partecipa come solista al Concerto per L'Europa con i complessi del Teatro Comunale di Bologna e si esibisce insieme ad altri cinque tenori a Francoforte, Monaco, Chemnitz, sotto la direzione di Marco Boemi.

Ha preso parte al Progetto Giovani 2000 di Leo Nucci nei teatri della Toscana ed ha inciso per la Bongiovanni *Il Mondo della Rovessa* di B. Galuppi. È stato Nemorino nell'*Elisir d'amore* al Rosetum di Milano.

Michela Sburlati

Per Michela Sburlati il 2001 si è aperto con la pubblicazione del *Requiem* di Verdi diretto da Gustav Kuhn, cd edito da BMG Arte Nova. Nello stesso anno ha iniziato un'intensa collaborazione con la Fondazione Arena di Verona.

Diplomata in arpa al Conservatorio di Santa Cecilia di Roma, ha svolto un'intensa attività concertistica come arpista e contemporaneamente ha debuttato come soprano nel 1989 interpretando Monica nella *Medium* di Giancarlo Menotti, al Teatro della Cometa di Roma. Diplomatasi anche in canto, allieva di Franca Como, ha proseguito gli studi con Margaret Baker e Mietta Sighele.

Nel 1991 ha vinto il Concorso Madama Butterfly e il "Mattia Battistini", debuttando come Mimi nella *Bohème* al Teatro di Rieti. Da allora numerose le

sue apparizioni come protagonista in opere allestite dai più prestigiosi festival e teatri internazionali e, in molte occasioni, come interprete di musica sinfonica e cameristica anche in Cina, Giappone, Stati Uniti e Sud America.

Protagonista in *Suor Angelica* per il Todi Festival (edizione 1991), è stata poi l'interprete femminile del *Duca d'Alba* di Donizetti per il Festival di Charleston (Stati Uniti) e il Festival dei Due Mondi di Spoleto.

È stata scritturata come cantante e attrice nel cast del film *Casa Ricordi* per la regia di Mario Bolognini e ha collaborato con Gianandrea Gavazzeni nella *Rondine* al Teatro Donizetti di Bergamo.

Membro dell'Accademia di Montegral dal 1994, ha debuttato nel 1995 al Regio di Parma nella contessa Madeleine in *Capriccio* di Richard Strauss diretta da Kuhn. È stata protagonista in *Manon Lescaut* al Giglio di Lucca e protagonista nella versione originale *Lucia di Lammermoor* al Donizetti di Bergamo, Liù nella *Turandot* per Radorai Tre, Micaela nella *Carmen*, Nedda nei *Pagliacci* e Lauretta nel *Gianni Schicchi* accanto a Giuseppe Taddei. Per il Tiroler Festspiele Erl è stata Freia in *Das Rheingold* (BMG Arte Nova), e interprete del *Requiem* di Verdi (BMG Arte Nova), della *Seconda Sinfonia* di Mahler e della *Nona Sinfonia* di Beethoven, sempre per la direzione di Kuhn.

Per le celebrazioni metastasiane è stata la protagonista nel *Giuseppe Ricosciuto* di Anfossi (cd Bongiovanni) e Maddalena nella prima esecuzione integrale moderna della *Passione di Cristo* di Salieri, per la direzione di Giovanni Pelliccio (cd Foné). Nel luglio 2000 ha partecipato alla prima mondiale del *Requiem* di Saegusa, per il Musica Riva Festival.

Hiroko Kouda

È nata ad Osaka e ha studiato canto presso l'Università delle Belle Arti e di Musica di Tokyo. Si è diplomata all'Istituto Statale di formazione professionale per cantanti lirici in Giappone.

Numerosi i premi e i riconoscimenti ottenuti in Giappone, in Germania: recentemente ha vinto il terzo premio e il premio speciale al Concorso Francesco Viñas di Barcellona, edizione 2001.

Il suo repertorio operistico comprende soprattutto le opere mozartiane accanto ad alcuni titoli delle opere di Rossini, Donizetti, Verdi, Bellini e Wagner.

Sostanzioso è anche il catalogo di musica sacra (dal *Magnificat* di Bach al *Ein deutsches Requiem* di Brahms) fino alle opere di autori contemporanei (Henze, Grassl e Castiglioni).

Ha lavorato con direttori quali Oren, Kuhn, Inbal e Ono nei più importanti teatri in Giappone, in Francia (Opéra Théâtre d'Avignon), in Germania (Ulmer Theater), in Austria, in Spagna e in Italia (Teatro S. Carlo di Napoli, Bellini di Catania e Verdi di Padova).

Paola Antonucci

Diplomata al Conservatorio G. Rossini di Pesaro ha perfezionato i suoi studi vocali e musicali con Bruscantini, Kuhn e Baker.

Dopo il debutto nel 1990 al Teatro di Città del Messico nel ruolo verdiano di Gilda, numerose sono state le presenze nei prestigiosi teatri in Italia e in Europa. Al S. Carlo di Napoli (*Don Pasquale*, *L'Occasione fa il ladro*, *Flaminio*, *Convitato di pietra*, *Matrimonio Segreto*, *Il Mondo della Luna*), al Teatro Comunale di Bologna (*La Brocca rotta*), al Rossini di Pesaro (*Il Barbiere di Siviglia*), al Festival "Ferrara Musica" (*Le Astuzie femminili*), Città di Castello (*La Semiramide in Villa*, *Les Sabots*), Macerata (*Le Farse Rossiniane*, *Le Nozze di Figaro*), Berlino (*Otello* di Rossini, *Don Pasquale*), Praga (*Le Farse Rossiniane*), Bayrischen Staatsoper München (*Il Barbiere di Siviglia*), Bergamo (*Don Pasquale*, *L'Adelia*).

Infine il ruolo pucciniano di Musetta l'ha vista interpretare al Teatro La Zarzuela di Madrid, alla Suntory Hall di Tokyo e nei teatri italiani di Torino, Como, Alessandria, Iesi, Lucca.

Ha effettuato numerose incisioni tra le quali *Le Nozze di Figaro* (Susanna) per la Coriolan, *Don Pasquale* (Norina) BMG, *Il Mondo della Luna* (Flaminia) Foné, *Otello* di Rossini (Desdemona) Coriolan, *Le Astuzie femminili* (Ersilia) Ricordi; Arie da Camera di Respighi, Tosti, Malipiero, Pizzetti per AS Disc; *La Serva Padrona* e *Stabat Mater* (Pergolesi) Arte Nova, *Il Mondo della Luna* (Galuppi - Paisiello) Bongiovanni.

Francesco Marcacci

Si è formato alla scuola di Sesto Bruscantini e ha collaborato con diversi teatri italiani quali il S. Carlo di Napoli, l'Opera di Roma, il Verdi di Trieste, lo Sferisterio di Macerata.

E' stato Rodolfo in *Bohème* al Teatro S. Carlo di Napoli e al 39° Festival Pucciniano di Viareggio, Rinuccio nel *Gianni Schicchi* di Cosenza, Ottavio nel *Don Giovanni* a Sassari, Alberto ne *La Gazzetta di Rossini* a Como, Nadir nei *Pescatori di Perle* di Bizet ad Amsterdam. Nel gennaio '99 al New National Theatre di Tokyo, sotto la direzione del Gustav Kuhn, ha sostenuto il ruolo di Josè in *Carmen*. Nell'autunno '99 è stato il Duca di Mantova a Trapani ed ancora Josè a Bassano. Nel gennaio 2001 ha interpretato il Duca nel *Rigoletto* prodotto dal Cairo Opera House.

Come solista ha partecipato a concerti di musica sacra (le Messe di Schubert, Beethoven e di Mozart) e alla recente esecuzione della *Missa pro defunctis* di Mannino. Recentemente ha inciso, per la Sagra Musicale Umbra, la *Missa Solemnis Resurrectionis* composta da più autori.



Il re pastore

dramma in due atti
di Pietro Metastasio

Personaggi

Alessandro, re di Macedonia	<i>tenore</i>
Aminta, pastore amante di Elisa	<i>soprano</i>
Elisa, nobile ninfa di Fenicia amante di Aminta	<i>soprano</i>
Tamiri, figlia del tiranno Stratone	<i>soprano</i>
Agenore, nobile di Sidone amante di Tamiri	<i>tenore</i>

Prima rappresentazione
Salisburgo, Am Hofe 23 aprile 1775

Il re pastore in Italia
Milano, Orchestra della RAI, 1966
Festival Opera Barga (Lucca), 1969
Teatro del Piccolo di Milano, 1980
Teatro dell'Opera di Roma, 1988

ATTO PRIMO

Ouverture

SCENA PRIMA

Aria

AMINTA

Intendo amico rio
Quel basso mormorio:
Tu chiedi, in tua favella,
Il nostro ben dov'è?

Recitativo

AMINTA

Bella Elisa? Idol mio?
Dove?

ELISA

A te caro Aminta...

AMINTA

Oh Deil non sai
Che il campo d'Alessandro
Quindi lungi non è?
Che tutte in festa
Queste amene contrade
Il Macedone armato?

ELISA

Il so.

AMINTA

Ma dunque perché sola t'esponi
All'insolente licenza militar?

ELISA

Rischio non teme,
non ode amor consiglio.
Il non vederti è il mio maggior periglio.

AMINTA

E per me?

ELISA

Deh, m'ascolta.
Ho colmo il core di felici speranze:
e non ho pace finché
con te non le divido

AMINTA

Altrove più sicura potrai...

ELISA

Tu d'Alessandro
Fai torto alla virtù. Son della nostra
Sicurezza custodi,
Quelle schiere che temi. Ei da un tiranno
Venne Sidone a liberar: né vuole
Che sia vendita il dono:
Ne franse il giogo, e ne ricusa il trono.

AMINTA

Chi sarà dunque il nostro re?

ELISA

Si crede,
che ignoto anche a se stesso occulto viva
il legittimo erede.

AMINTA

E dove...

ELISA

Ah lascia,
Che Alessandro ne cerchi.
Odi. La mia pietosa madre (o cara madre!)
Al fine già l'amor mio seconda.

AMINTA

Ah!

ELISA

Tu sospiri Aminta!
Che vuol dir quel sospiro?

AMINTA

Contro il destin m'adiro,
Che sì poco mi fece degno, Elisa di te.
Tu vanti il chiaro sangue di Cadmo;
lo pastorello oscuro ignoro il mio.
Tu abbandonar dovrai per me
Gli agi paterni, offrirti invece
Io non potrò nella mia sorte umile,
che una povera greggia, un rozzo ovile.

ELISA

Non lagnarti del Ciel
Prodigo assai ti fù de' doni suoi.
Se l'ostro e l'oro a te negò;
Quel favellar, quel volto, quel cor ti diè'.
Non le ricchezze, o gli avi,
cerco Aminta in Aminta:
ed amo in lui fin la sua povertà.
Dal dì primiero, che ancor bambina io lo mirai,
Mi parve amabile, gentile,

Quel pastor; quella greggia e quell'ovile:
e mi restò nel core
quell'ovil, quella greggia, quel pastore.

AMINTA

Oh mia sola, oh mia vera felicità!
Quei cari detti...

ELISA

Addio.
Corro alla madre, e vengo a te fra poco.
Io non dovrò mai più lasciarti. Insieme
Sempre il sol noi vedrà, parta, o ritorni.
Oh dolce vita; oh fortunati giorni!

n. 2 Aria

ELISA

Alla selva, al prato, al fonte,
Io n'andrò col gregge amato;
E alla selva, al fonte, al prato
L'idol mio con me verrà.

In quel rozzo angusto tetto,
Che ricetta a noi darà,
Con la gioia e col diletto
L'innocenza albergherà.

SCENA SECONDA

Recitativo

AMINTA

Perdono amici Dei. Fui troppo ingiusto
Lagnandomi di voi. Non splende in cielo
Dell'astro che mi guida, astro più bello.
Se la terra ha un felice, Aminta è quello.

AGENORE

(Ecco il pastor.)

AMINTA

Ma fra' contenti oblio
La mia povera greggia.

ALESSANDRO

Amico, ascolta.

AMINTA

(Un guerrier!) che dimandi?

ALESSANDRO

Sol con te ragionar:

AMINTA

Signor perdona (qualunque sei)
D'abbeverar la greggia l'ora già passa.

ALESSANDRO

Andrai; ma un breve istante donami sol.
(Che signoril sembiantel!)

AMINTA

(Da me che mai vorrà!)

ALESSANDRO

Come t'appelli?

AMINTA

Aminta.

ALESSANDRO

E il padre?

AMINTA

Alceo

ALESSANDRO

Vive?

AMINTA

No: scorse
Un lustro già ch'io lo perdei.

ALESSANDRO

Che avesti
Dal paterno retaggio?

AMINTA

Un orto angusto
Ond'io traggio alimento,
Poche agnelle, un tugurio, e il cor contento.

ALESSANDRO

Vivi in povera sorte.

AMINTA

Assai benigna
Sembra a me la mia stella.
Non bramo della mia sorte più bella.

ALESSANDRO

Ma in sì scarsa fortuna...

AMINTA
Assai più scarse
Son le mie voglie.

ALESSANDRO
Aspro sudor t'appresta cibo volgar

AMINTA
Ma lo condisce

ALESSANDRO
Ignori le grandezze, gli onori.

AMINTA
E rivali non temo, e rimorsi non ho.

ALESSANDRO
T'offre un ovile, sonni incomodi e duri.

AMINTA
Ma tranquilli e sicuri.

ALESSANDRO
E chi fra queste,
Che ti fremono intorno, armate squadre;
Chi assicurar ti può?

AMINTA
Questa, che tanto
lo lodo, tu disprezzi, e il Ciel protegge
Povera oscura sorte.

AGENORE
(Hai dubbi ancora?)

ALESSANDRO
(Quel parlar mi sorprende, e m'innamora)

AMINTA
S'altro non brami, addio.

ALESSANDRO
Senti, I tuoi passi
Ad Alessandro io guiderò, se vuoi.

AMINTA
No.

ALESSANDRO
Perché?

AMINTA
Sedurrebbe

Ei me dalle mie cure; io qualche istante
Al mondo usurperei del suo felice
Benefico valor: Ciascun se stesso
Deve al suo stato. Altro il dover di Aminta,
Altro è quel d'Alessandro. È troppo angusta
Per lui tutta la terra. Una capanna,
Assai vasta è per me, d'agnelle io sono,
Ei duce è di guerrieri:
Picciol campo io coltivo, ei fonda imperi.

ALESSANDRO
Ma può il Ciel di tua sorte
In un punto cangiar tutto il tenore

AMINTA
Sì: Ma il cielo fin'or mi vuol pastore.

Recitativo

AMINTA
Compagne amene, romite selve, a voi
Quanto degg'io! La mia pace, il riposo,
e di sereni d'ogni gioia ripieni,
D'ogni vero piacer; per cui contento
Il fasto ogn'or ricuserei d'un trono,
Tutto, lo riconosco, è vostro dono.
Se soletto tra voi
Della tenera greggia i passi osservo,
Col rozzo suon dell'umil mia zampogna
A quella i paschi raddolcisco, e intanto
Scaccio dal cuor la noia, e lieto io canto.
Canto della mia ninfa i dolci amori,
Che se meco non è, so che sospira;
Tutto amore ella spira, tutto fuoco è per me, e
al suo fuoco
Anch'io qual fenice mi struggo indi rinasco.

Ditelo voi pastori,
Se un più di me felice e fortunato
Si ritrova fra voi.
Che al fido Aminta fida
È la bella Elisa ogni ruscello
Garrulo il dice a tutti, il cavo monte
Lo ripete giulivo ed ogni fronda
Chinandosi l'afferma, e fin g'augelli
Ernuli al nostro amor amano anch'essi;
E fra baci, ed amplessi
Separandosi, all'un, e all'altro polo
Portan de' pastorelli Elisa e Aminta
Al chiaro esempio il testimon verace:
Che il riposo, la pace, e il vero amore
Nella vita s'annidan del pastore.

n. 3 Aria

AMINTA

Aer tranquillo e di sereni,
Freschi fonti, e verdi prati
Sono i voti fortunati,
Della greggia e del pastor:

Che se poi piacesse ai fati
Di cambiar gl'uffici miei,
Avran cura allora i Dei
di cambiarmi e mente e cor.

SCENA TERZA

Recitativo

AGENOIRE

Or che dici Alessandro?

ALESSANDRO

Ah certo asconde
Quel pastorel lo sconosciuto erede
Del soglio di Sidone. Eran già grandi
Le prove tue; ma quel parlar, quel volto
Son la maggior: Che nobil cor! che dolce,
Che serena virtù! Sieguimi. Andiamo
La grand'opra a compir: De' fasti miei
Sarà questo il più bello. Abbatter mura,
Eserciti fugar, scuoter gl'imperi
Fra turbini di guerra,
È il piacere che gl'eroi provano in terra.
Ma solleva gli oppressi,
Render felici i regni,
Coronar la virtù, togliere a lei
Quel che l'adombra ingiurioso velo,
È il piacer, che gli Dei provano in Cielo.

n. 4 Aria

ALESSANDRO

Si spande al sole in faccia
Nube talor così,
E folgora, e minaccia
Su l'arido terren.

Ma poi, che in quella foggia
Assai d'umori unì,
Tutta si scioglie in pioggia,
E gli feconda il sen.

SCENA QUARTA

Recitativo

TAMIRI

Agenore? T'arresta. Odi...

AGENOIRE

Perdona
Leggiadra pastorella; io d'Alessandro
Deggio or su l'orme... (Oh Dei! Tamiri, è quella).
Principessa...

TAMIRI

Ah mio ben!

AGENOIRE

Sei tu?

TAMIRI

Son'io.

AGENOIRE

Tu qui, tu in questa spoglia?

TAMIRI

Io deggio a questa
Il sol ben, che mi resta,
Ch'è la mia libertà: già che Alessandro
Padre e regno m'ha tolto.

AGENOIRE

Oh quanto mai ti piansi e ti cercai!
Ma dove ascosa ti celasti fin'or?

TAMIRI

La bella Elisa fuggitiva m'accolse.

AGENOIRE

E qual disegno...
Ah, m'attende Alessandro.
Addio: ritornerò.

TAMIRI

Senti. Alla fuga tu d'apririmi
un cammin, ben mio, procura.
Altrove almeno io piangerò sicura.

AGENOIRE

Vuoi seguir, principessa.

Un consiglio più saggio? Ad Alessandro
Meco ne vieni.

TAMIRI
All'uccisor del padre!

AGENOIRE
Straton se stesso uccise; ei la clemenza
Del vincitor prevenne.

TAMIRI
Io stessa ai lacci
Offrir la destra? Io delle greche spose
Andrò gl'insulti a tollerar?

AGENOIRE
T'inganni:
Non conosci Alessandro. Ed io non posso
Per or disingannarti. Addio, fra poco
A te verrò.

TAMIRI
Guarda: d'Elisa i tetti
Colà...

AGENOIRE
Già mi son noti.

TAMIRI
Odi.

AGENOIRE
Che brami?

TAMIRI
Come sto nel tuo core?

AGENOIRE
Ah non lo vedi?
A' tuoi begl'occhi, o principessa, il chiedi.

n. 5 Aria

AGENOIRE
Per me rispondete,
Begl'astri d'amore:
Se voi nol sapete,
Chi mai lo saprà?

Voi tutte apprendeste
Le vie del mio core,
Talor che vinceste
La mia libertà.

SCENA QUINTA

Recitativo

TAMIRI
No: voi non siete, o Dei.
Quanto fin'or credei
Inclementi con me. Cangiate, è vero,
In capanna il mio soglio; in rozzi velli
La porpora real; ma fido ancora l'idol mio
ritrovaì.
Pietosi Dei, voi mi lasciate assai.

n. 6 Aria

TAMIRI
Di tante sue procelle
Già si scordò quest'alma:
Già ritrovò la calma
Sul volto del mio ben.

Fra l'ire delle stelle
Se palpito d'orrore,
Or di contento il core,
Va palpitando in sen.

SCENA SESTA

Recitativo

ELISA
Oh lieto giorno! Oh me felice! Oh caro mio
genitor!

AMINTA
Dove t'affretti, Elisa?

ELISA
Ah tornasti una volta. Andiamo.

AMINTA
E dove?

ELISA
Al genitor.

AMINTA
Dunque ei consente

ELISA
Il core
Nori m'ingannò. Sarai mio sposo, e prima
Ché il sole tramonti.

Impaziente il padre
N'è al par di noi. D'un così amabil figlio.
Superbo, e lieto... ei tel dirà. Vedrai.
Dall'accoglienze sue... vieni.

AMINTA
Ah ben mio
Lasciami respirar: Pietà d'un core
Che fra le gioie estreme...

ELISA
Deh non tardiam: respireremo insieme.

SCENA SETTIMA

Recitativo

AGENORE
Dal più fedel vassallo
Il primo omaggio, eccelso re, ricevi.

ELISA
Che dice?
AMINTA
A chi favelli?

AGENORE
A te signor

AMINTA
Lasciami in pace: e prendi
Alcun altro a schernir. Libero io nacqui,
Se re non sono; e se non merto omaggi,
Ho un core almen, che non sopporta oltraggi.

AGENORE
Quel generoso sdegno,
Te scopre, e me difende. Odimi: e soffri
Che ti sveli a te stesso il zelo mio.

ELISA
Come! Aminta ei non è?

AGENORE
No.

AMINTA
E chi son'io?

AGENORE
Tu Abdolonimo sei; l'unico erede
Del soglio di Sidone.

AMINTA
Io!

AGENORE
Sì, Scacciato
Dal reo Stratone, il padre tuo bambino
Al mio ti consegnò. Questi morendo
Alla mia fé commise
Te, il segreto, e le pruove.

ELISA
E il vecchio Alceo...

AGENORE
L'educò sconosciuto.

AMINTA
E tu fin'ora ...

AGENORE
E io fin'or tacendo, alla paterna
Legge ubbidii. M'era il parlar vietato,
Finché qualche cammin t'aprìsse al trono
L'assistenza de' Numi. Io la cercai
Nel gran cor d'Alessandro, e la trovai.

ELISA
Oh giubilo! oh contento!
Il mio bene è il mio re.

AMINTA
Dunque Alessandro...

AGENORE
T'attende, e di sua mano
Vuoi coronarti il crin. Le regie spoglie
Quelle son, ch'ei ti invia. Questi che vedi,
Son tuoi servi e custodi. Ah vieni ormai;
Ah questo giorno ho sospirato assai.

SCENA OTTAVA

Recitativo

AMINTA
Elisa!

ELISA
Aminta!

AMINTA
È sogno?
ELISA
Ah no.

AMINTA

Tu credi
Dunque ...

ELISA

Si: non è strano
Questo colpo per me, benché improvviso.
Un cor di re sempre lo ti vidi in viso.

AMINTA

Sarà. Vadasì intanto
Al padre tuo.

ELISA

No; maggior cura i Numi
Ora esigon da te.
Va, regna, e poi...

AMINTA

Che? m'affretti a lasciarti? e non ti cale,
Che il genitor; il genitore, oh Dei!
A cui la tua tu dei,
La mia felicità degg'io, de' nuovi
Improvvisi contenti, or ne sia a parte?
Perdona Elisa, ubbidirti non posso;
Me l'vietan l'amor tuo, il gran piacere,
Il rispetto, il dovere.
Ah pria, ch'altri il prevenga,
Dal mio labbro si lieta nuova intenda,
E ad Alessandro, e al regno poi n'andrò;
Quindi fra poco nel tuo fido pastore
Un re tuo sposo a te ritornerà.
Soffri, ch'io vada... Ah se sapessi, quanto
Lungi da te,
Idol mio, un solo istante
Peni il mio cor amante...

ELISA

Ah se vedessi,
Come sta questo cor! Di gioia esulta.
Ma pur... no no, tacete,
Importuni timori. Or non si pensi,
Se non che Aminta è re. Deh va: potrebbe
Alessandro sdegnarsi.

AMINTA

Amici Dei,
Son grato al vostro dono:
Ma troppo è caro a questo prezzo un trono.

n. 7 Duetto

ELISA

Vanne a regnar ben mio,
Ma fido a chi t'adora
Serba se puoi quel cor:

AMINTA

Se ho da regnar ben mio,
Sarò sul trono ancora
Il fido tuo pastor:

ELISA

Ah che il mio re tu sei!

AMINTA

Ah che crudel timor!

ELISA, AMINTA

Ah proteggete o Dei,
Questo innocente amor

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Recitativo

ELISA

Questa del campo greco
È la tenda maggior: Qui l'idol mio
Certo ritroverò.

AGENORE

Dove t'affretti,
Leggiadra ninfa?

ELISA

Io vado al re.

AGENORE

Perdona,
Veder nol puoi.

ELISA

Per qual ragione?

AGENORE

Or siede
Coi suoi Greci a consiglio.

ELISA

Coi greci suoi?

AGENORE

Sì.

ELISA

Dunque andar poss'io,
Non è quello il mio re.

AGENORE

Ferma: né pure
Al tuo re lice andar.

ELISA

Perché?

AGENORE

Che attenda
Alessandro, or convien.

ELISA

L'attenda. Io bramo
Vederlo solo.

AGENORE

No, d'inoltrarti tanto
Non è permesso a te.

ELISA

Addio.
Frattanto non celare
Ad Aminta le smanie mie.

AGENORE

No.

ELISA

Digli che le sue mi figuro.

AGENORE

Sì.

ELISA

Da me lungi oh quanto penerà l'infelice.

AGENORE

Molto.

ELISA

E parla di me

AGENORE

Sempre

ELISA

E che dice?

AGENORE

Ma tu partir non vuoi,
Se tutte io deggio ridir
Le sue querele...

ELISA

Vado: non ti sdegnar
Sei pur crudele.

n. 8 Aria

ELISA

Barbaro! Oh Dio mi vedi
Divisa dal mio ben:
Barbaro e non concedi
Ch'io ne dimandi almen.

Come di tanto affetto

Alla pietà non cedi?

Hai pure un core in petto,

Hai pure un'anima in sen!

SCENA SECONDA

Recitativo

AGENORE

Nel gran cor d'Alessandro,
O Dei clementi, secondate i miei
Detti a favor di Tamiri.
Ah n'è ben degna la sua virtù, la sua beltà...
Ma dove, dove corri mio re?

AMINTA

La bella Elisa
Pur da lungi or mirai; perché s'asconde?
Dov'è?

AGENORE

Parti

AMINTA

Senza vedermi? Ingrata!
Ah raggiungerla io voglio.

AGENORE

Ferma, signor.

AMINTA

Perché?

AGENORE

Non puoi.

AMINTA

Non posso?
Chi dà legge a un re?

AGENORE

La sua grandezza,
La giustizia, il decoro, il bene altrui,
La ragione, il dover:

AMINTA

Ma dimmi, amico:
Non deggio amar, chi m'ama
È poco Elisa degna d'amore?
Chi condannar potrebbe fra gli uomini,
Fra i Numi in terra, in cielo,
La tenerezza mia?

AGENORE

Nessuno.
È giusta. Ma pria di tutto...

AMINTA

Ah pria di tutto andiamo, amico,
A consolarla, e poi...

AGENORE

T'arresta. Sciolto è il consiglio:
Escono i duci: a noi viene Alessandro.

SCENA TERZA

Recitativo

ALESSANDRO

Per qual ragione resta
Il re di Sidone
Ravvolto ancor fra quelle lane istesse?

AMINTA

Perché ancor non impresse,
Su quella man, che lo solleva al regno,
Del tuo grato rispetto un bacio in pegno.
Soffri che prima al piede del mio benefattor...

ALESSANDRO

No: dell'amico vieni alle braccia;
E di rispetto invece rendigli amore.
Esecutor son io oh Dei decreti del Ciel.
Tu del contento, che in eseguirli io provo,
Sol mi sei debitor:
Per mia mercede chiedo la gloria tua.

AMINTA

Qual gloria, o Dei,
Io saprò meritare, se fino ad ora
Una greggia a guidar solo imparai?

ALESSANDRO

Sarai buon re, se buon pastore sarai.
Già questo dubbio solo
Mi promette un gran re.

AMINTA

Si.
Ma d'onde un sì gran lume
Può sperare un pastor?

ALESSANDRO

Dal Ciel, che illustra
Quei, che sceglie a regnar:
Or va, deponi quelle rustiche vesti; altre ne
prendi,
E torna a me.
Già di mostrarti è tempo
A' tuoi fidi vassalli.

AMINTA

Ah fate, o Numi,

Fate che Aminta in trono
Se stesso onori, il donatore, e il dono.

SCENA QUARTA

Recitativo

AGENOIRE
(Or per la mia Tamiri
È tempo di parlar:)

ALESSANDRO
La gloria mia
A me fra lunghi riposi,
O Agenore, non soffre. Oggi a Sidone
Il suo re donerò. Col nuovo giorno
Partir vogl'io. Ma (tel confesso) a pieno
Soddisfatto non parto.
Tamiri, o Dei,
Sol Tamiri l'oscura. Ov'ella giunga
Fuggitiva, raminga,
Di me che si dirà? Che un'empio io sono
Un barbaro, un crudel.

AGENOIRE
(*Coraggio!*)

ALESSANDRO
Avrei potuto
Altrui mostrar, se non fuggia Tamiri,
Ch'io distinguer dal reo, so l'innocente.
AGENOIRE
Non lagnarti, il potrai.

ALESSANDRO
Come?
AGENOIRE
È presente.

ALESSANDRO
Chi?

AGENOIRE
Tamiri.

ALESSANDRO
E mel taci?

AGENOIRE
Il seppi appena
Che a te venni: e or volea...

ALESSANDRO
Corri, t'affretta,
Guidala a me.

AGENOIRE
Vado e ritorno.

ALESSANDRO
Aspetta.
(Ah sì, mai più bel nodo
Non strinse amore:). Or si contento a pieno
Partir potrò. Vola a Tamiri, e dille,
Ch'oggi al nuovo sovrano
Io darò la corona: ella la mano.

AGENOIRE
La man?

ALESSANDRO
Sì amico. Ah con un sol diadema ma
Di due bell'alme io la virtù coronò!
Ei salirà sul trono,
Senza ch'ella ne scenda; a voi la pace,
La gloria al nome mio
Rendo così: tutto assicuro.

AGENOIRE
(Oh Dio!)

ALESSANDRO
Tu impallidisci! e taci?
Disapprovi il consiglio?
È pur Tamiri...

AGENOIRE
Degnissima del trono.

ALESSANDRO
È tal pensiero...

AGENOIRE
Degnissimo di te.

ALESSANDRO
Di quale affetto
Quel tacer dunque è segno, e quel pallore?

AGENOIRE
Di piacer, di rispetto, e di stupore.

n. 9 Aria

ALESSANDRO
Se vincendo vi rendo felici,
se partendo non lascio nemici,
che bel giorno fia questo per me!
De' sudori, ch'io spargo pugnando,
Non dimando più bella mercè.

SCENA QUINTA

Recitativo

AMINTA

Oimè! declina il sol. Già il tempo è scorsò,
Che a' miei dubbj penosi

Agenore concesse. Io nel periglio
Di parer vile, o di mostrarmi infido,
Tremo, ondeggio, m'affanno, e non decido.
E questo è il regno? E così ben si vive
Fra la porpora, e l'or? Oh me infelice!
Agenore già vien. Che dirgli? oh Dio!

SCENA SESTA

Recitativo

AGENOIRE

E irrisolto ancora
Ti ritrovo, o mio re?

AMINTA

No.

AGENOIRE

Decidesti?

AMINTA

Si

AGENOIRE

Come?

AMINTA

Il dover mio
A compir son disposto.

AGENOIRE

Ad Alessandro
Dunque d'andar più non ricusi?

AMINTA

A lui
Anzi già m'incammino.

AGENOIRE

Elisa, e trono
Vedi che andar non ponno insieme.

AMINTA

È vero.

Né d'un eroe benefico al disegno
Oppor si dee chi ne riceve un regno.

AGENOIRE

Oh fortunato Aminta! Oh qual compagna
Ti destinan le stelle! Amala; è degna
Degl'affetti d'un re.

AMINTA

Comprendo, amico,
Tutta la mia felicità. Non dirmi
D'amar la sposa mia. Già l'amo a segno,
Che senza lei mi spiacerebbe il regno.

n. 10 Rondeaux

AMINTA

L'amerò, sarò costante:
Fido sposo, e fido amante
Sol per lei sospirerò.

In sì caro e dolce oggetto
La mia gioia, il mio diletto,
La mia pace io troverò.

SCENA SETTIMA

Recitativo

AGENOIRE

Uscite, alfine, uscite.
Trattenuti sospiri,
Oh Dio, bella Tamiri, oh Dio...

SCENA OTTAVA

ELISA

Ma senti
Agenore quai fole
S'inventan qui per tormentarmi. È sparso
Ch'oggi Aminta a Tamiri,
Darà la man di sposo.

AGENOIRE

Esci d'error. Nessun t'inganna.

ELISA

E sei
Tu sì credulo ancor?

AGENORE
Io non saprei
Per qual via dubitarne.

ELISA
E mi abbandona
Dunque Aminta così?
Dove apprendesti
Novella sì gentil?

AGENORE
Da lui!

ELISA
Da lui!

AGENORE
Sì dall'istesso Aminta.

ELISA
Dove?

AGENORE
Qui.

ELISA
Quando?
AGENORE
Or ora.
ELISA
E disse?

AGENORE
Che al voler d'Alessandro
Non dessi oppor chi ne riceve un regno.

ELISA
Santi Numi del Ciel! Come! A Tamiri
Darà la man?

AGENORE
La mano, e il cor.

ELISA
Che possa
Così tradirmi Aminta!

AGENORE
Ah cangia Elisa,
Cangia ancor tu pensiero:
Cedi al destin.

ELISA
No: non sarà mai vero.

AGENORE
Ma s'ei tuo più non è, con quei trasporti
Che puoi far?

ELISA
Che far posso?
Ad Alessandro,
Agli uomini, agli Dei, pietà, mercedè
Giustizia chiederò. Voglio che Aminta
Confessi a tutti in faccia
Che del suo cor m'ha fatto dono: e voglio,
Se pretende il crudel, che ad altri il ceda,
Voglio morir d'affanno: e ch'ei lo veda.

SCENA NONA

Recitativo

AGENORE
Povera ninfa! Io ti compiangò: e intendo
Nella mia la tua pena.
Io da Tamiri
Convien ch'io fugga: e ritrovar non spero
Alla mia debolezza altro ricorso.
TAMIRI
Agenore, t'arresta.

AGENORE
(Oh Dei! soccorso.)

TAMIRI
D'un regno debitrice
Ad amator sì degno
Dunque è Tamiri?

AGENORE
Il debitore è il regno.

TAMIRI
Perché sì gran novella
Non recarmi tu stesso?

AGENORE
È ver: ma forse
L'idea del dover mio
In faccia a te... Bella regina, addio.

TAMIRI
Sentimi. Dove corri?

AGENORE
A ricordarmi
Che sei la mia sovrana.

TAMIRI
Alle mie nozze io presente ti voglio.

AGENORE
Ah no, perdona:
Questo è l'ultimo addio.

TAMIRI
Ubbidienza io voglio
Da un suddito fedel.

AGENORE
(Oh Dio!)

TAMIRI
M'udisti?

AGENORE
Ubbidirò, crudele.

n. 11 Aria

TAMIRI
Se tu di me fai dono:
Se vuoi che d'altri io sia:
Perché la colpa è mia?
Perché son io crudel?

La mia dolcezza imita.
L'abbandonata io sono:
E non t'insulto ardita,
Chiamandoti infedel.

SCENA DECIMA

Recitativo

AGENORE
Misero cor! Credevi
Di aver tutte sofferte
Le tirannie d'amore. Ah non è vero:
Ancor la più funesta,
Misero core, a tollerar ti resta.

N. 12 Aria

AGENORE
Sol può dir come si trova
Un amante in questo stato
Qualche amante sfortunato
Che lo prova al par di me.

Un tormento è quel ch'io sento
Più crudel d'ogni tormento,
È un tormento disperato,
Che soffribile non è.

SCENA UNDICESIMA

n. 13 Aria

ALESSANDRO
Voi che fausti ognor donate
Nuovi germi a' lauri miei,
Secondate, amici Dei,
Anche i moti del mio cor.

Recitativo

ALESSANDRO
Olà! che più si tarda? Il sol tramonta:
Perché il re non si vede?
Dov'è Tamiri?

TAMIRI
È d'Alessandro al piede.

ALESSANDRO
Sei tu la principessa?

TAMIRI
Son'io

AGENORE
Signor, non dubitarne: è dessa.

TAMIRI
Odi: Agenore amante
La mia grandezza all'amor suo prepone.
Se alla grandezza mia posporre io debba,
Un'anima si fida:
Esamini Alessandro, e ne decida.

ALESSANDRO
Dei! qual virtù! qual fedel!

SCENA DODICESIMA

ELISA

Ah giustizia, signor, pietà, mercede!

ALESSANDRO

Chi sei? che brami?

ELISA

Io sono Elisa. Imploro
D'Alessandro il soccorso,
A pro d'un core ingiustamente oppresso.

ALESSANDRO

Contro chi mai?

ELISA

Contro Alessandro istesso.

ALESSANDRO

Che ti fece Alessandro?

ELISA

Egli m'involò
Ogni mia pace, ogni mio ben: d'affanno
Ei vuol vedermi estinta.
D'Aminta io vivo: ei mi rapisce Aminta.

ALESSANDRO

Aminta! E qual ragione
Hai tu sopra di lui?

ELISA

Qual! Da bambina
ebbi il suo core in dono.

ALESSANDRO

Colui che il cor ti diè, ninfa gentile,
Era Aminta, il pastore: a te giammai
Abdolonimo, il re, non diede il core.

SCENA TREDICESIMA

AMINTA

Signore, io sono Aminta, e son pastore.

ALESSANDRO

Come!

AMINTA

Le regie spoglie

Ecco al tuo piè:

Con le mie lane intorno
Alla mia greggia, alla mia pace io torno.

ALESSANDRO

E Tamiri non è...

AMINTA

Tamiri è degna del cor di un re:
ma non è degna Elisa
ch'io le manchi di fé...
Abbiassi il regno, chi ha di regnar talento:
purch'Elisa mi resti, io son contento.

AGENORE

Che ascolto!

ALESSANDRO

Ove son'io!

ELISA

Agenore io tel dissi,
Aminta è mio.

ALESSANDRO

Si generosi amanti
Non divida Alessandro. Eccoti, Aminta,
La bella Elisa. Ecco, Tamiri, il tuo
Agenore fedel.
Voi di Sidone
Or sarete i regnanti:
E voi soggetti
Non resterete.
A fabbricarvi il trono,
La mia fortuna impegno:
Ed a tanta virtù non manca un regno.

ELISA, AMINTA, TAMIRI, AGENORE

Oh grande! oh giusto!

ALESSANDRO

Ah vegga alfin Sidone
Coronato il suo re.

AMINTA

Ma in queste spoglie...

ALESSANDRO

In queste spoglie a caso
Qui non ti guida il Cielo. Il Ciel predice
Del tuo regno felice
Tutto per questa via forse il tenore:
Bella sorte d'un regno, è IL RE PASTORE.

n. 14 Finale

TUTTI

Viva, viva l'invitto duce,
Viva del Cielo il dono
Più caro al nostro cor:

ELISA, AMINTA

Con fortunati auspici
In questi dì più belle
Splendano in ciel le stelle,
Rida più lieto amor:

TUTTI

Viva del Cielo il dono
Più caro al nostro cor:

ELISA

Nell'adorarti ogn'ora
Qual sia un felice amore
Caro il mio cor saprà.

AMINTA

Se quel tuo cor m'adora,
Cara più dolce ardore
No, che l'amor non dà.

ALESSANDRO

Questo è per me contento.

AGENORE

Gioia ne provo al cor:

ELISA, TAMIRI, AMINTA, AGENORE

No, che ad amore un cor
Resistere non sa.

ELISA

Vaghe luci, mio tesoro.
Nel mirarti mi conviene
Dolcemente sospirar:

TAMIRI, ALESSANDRO

Alme liete, alme care,
Si godete nell'amar:

ELISA, TAMIRI, AMINTA, AGENORE

No, che ad amore un cor
Resistere non sa.

TUTTI

Viva, viva l'invitto duce, ecc.

UN OSPITE ECCELLENTE

Il 6 dicembre 1774 Mozart partiva per Monaco, dove avrebbe messo in scena l'opera buffa *La finta giardiniera* e da dove avrebbe fatto ritorno il successivo 7 marzo. Prima della partenza, il musicista aveva ricevuto una commissione dall'arcivescovo di Salisburgo: doveva approntare un lavoro per un'occasione importante che si sarebbe verificata nell'aprile del 1775. L'occasione era la visita a Salisburgo dell'arciduca Maximilian Franz, il più giovane figlio dell'imperatrice Maria Teresa, coetaneo di Mozart e appassionato di musica. Un analogo incarico fu conferito dall'arcivescovo al suo compositore di corte, il napoletano Domenico Fischietti (1720 c.a.-1810). Entrambe le commissioni si risolsero nella scelta di testi metastasiani: il 22 aprile 1775 Fischietti mandò in scena *Gli orti esperidi*, mentre il giorno successivo fu la volta di Mozart con *Il re pastore*.

STORIA D'UN LIBRETTO

Il re pastore era stato scritto da Metastasio nel 1751 per la corte imperiale di Vienna, che intese farlo rappresentare "da dame e cavalieri" (dilettanti, dunque) il 27 ottobre di quell'anno. Ne fornì la musica il compositore di corte Giuseppe Bonno (1710-1788): fu, ovviamente, una partitura semplice da eseguire. Questa la trama del dramma, originariamente diviso in tre atti:

Nei pressi della città di Sidone. Il giovane pastore Aminta, che ha in odio i clamori della città e vive lieto la propria condizione, ama riamato Elisa, discendente dell'illustre stirpe di Cadmo. Questa lo informa che Alessandro il Grande è giunto a Sidone, sconfiggendo le armate del tiranno Stratone. L'imperatore è alla ricerca del legittimo erede al trono, Abdolonimo, che vive tra la popolazione ignaro della propria identità.. Giungono Alessandro e Agenore, un nobile di Sidone convinto che Aminta sia in realtà Abdolonimo. I modi nobili del pastore convincono anche Alessandro. Agenore, a sua volta, è diviso tra la fedeltà ad Alessandro e l'amore di Tamiri, figlia del defunto tiranno Stratone; costei odia Alessandro, credendolo assassino del padre, non sapendo che questi si è in realtà suicidato. Definitivamente convinto della vera identità di Aminta, Alessandro lo nomina re di Sidone e gli offre Tamiri in sposa: è lo stesso Agenore che, dilaniato, spinge Aminta ad accettare. Aminta tuttavia non cederà, e si dimostrerà disposto a rivestire i panni dell'umile pastore, pur di non perdere l'amore di Elisa. Commosso dalla nobiltà dei sentimenti di Aminta, Alessandro (nel cui personaggio Metastasio celebra la magnanimità del potere asburgico) acconsente alle duplici nozze di Agenore con Tamiri e di Elisa con il "re pastore".

Una volta scritto e rappresentato, un testo (intendasi "testo letterario") teatrale in genere, metastasiano in particolare, cominciava a vivere di vita propria: girava per teatri e corti, ricevendo sempre quegli aggiustamenti che il singolo spettacolo richiedeva: se c'erano pochi soldi, ad esempio, o pochi se ne volevano spendere perché la stagione non era delle più importanti, si doveva ricorrere a cantanti non di primissimo piano; e questi, anziché imparare arie nuove, preferivano portarsi da casa (nel loro "baule") brani già collaudati. Ma c'erano altri possibili motivi: un conto era dare un'opera in un pubblico teatro, un altro dare una festa per i membri altolocati di una corte. Insomma, quando non diventava addirittura un'altra cosa (e veniva dunque firmato da altri: è il caso della mozartiana *Clemenza di Tito*) un dramma di Metastasio (o d'altri) poteva subire ogni volta aggiustamenti di almeno tre categorie: 1) si eliminavano delle parti (arie, recitativi); 2) si cambiava totalmente il testo di un'aria (conservandone il carattere), perché questo richiedeva la nuova musica; 3) di un'aria si aggiustava ("parafrasi") il testo esistente, rendendolo meno originale, ma più adatto, ancora una volta, alla musica prevista per la serata. Pierluigi Petrobelli, che ha acutamente indagato questi problemi proprio in relazione al *Re pastore*, ha fornito di ciò esempi gustosi. Ecco, per citarne uno, come divenne il testo dell'aria di Alessandro nel secondo atto (in Metastasio, un testo non consueto nell'organizzazione dei versi e delle strofe), quando *Il re pastore* fu rappresentato a Torino, nel 1765, con musica d'autore per noi ignoto:

Metastasio	Torino, 1765
<i>Se vincendo vi rendo felici</i>	Se tutti vincendo vi rendo felici
<i>Se partendo non lascio nemici</i>	Se intanto partendo non lascio nemici
<i>Che bel giorno fia questo per me!</i>	Che giorno beato mai questo sarà!
<i>De' sudori, ch'io spargo pugnando</i>	Per tanti sudori che spargo regnando
<i>Non dimando più bella mercé.</i>	Più nobili allori più bella mercede Quest'alma non chiede quest'alma non ha.

In una parola, tutto è normalizzato: il verso di sei sillabe è più frequente di quello di dieci, e le due strofe (differenti per il numero dei versi in Metastasio) divengono quantitativamente identiche.

E Mozart?

Il suo libretto: abbrevia molti recitativi; sostituisce l'aria di Aminta nel primo atto, "So che pastor son io", con un testo completamente nuovo ("Aer tranquillo e di sereni"); elimina, in tutto o in parte, diverse scene del secondo atto (comprese alcune arie); riduce ad una le due strofe dell'aria di Alessandro "Voi che fausti ognor donate"; sostituisce il finale originale, "Dalla selva e dall'ovile", col più ampio concertato "Viva l'invitto duce".

Ma, soprattutto, lo spettacolo mozartiano è diviso in due soli atti, al posto dei tre previsti da Metastasio. Come mai? Per capirlo, occorre fare un salto prima a Venezia, poi a Monaco.

SERENATA

Per la fiera dell'Ascensione del 1767, il teatro San Benedetto di Venezia mise in scena un *Re pastore* con la musica di Pietro Guglielmi (1728-1804). Due anni dopo, per una visita a Venezia dell'imperatore Giuseppe II, il lavoro fu riproposto dallo stesso teatro con musica di Baldassarre Galuppi (1706-1785), ma questa volta era diviso in due soli atti. Il lavoro di Guglielmi fu invece riproposto a Monaco nel 1774, nel teatro di corte e su commissione di Massimiliano Giuseppe, duca dell'alta e della bassa Baviera: e anche in questo caso la materia fu concentrata in due atti. E in due atti, abbiamo detto, è il lavoro di Mozart. Cosa hanno in comune le versioni in due atti? Il fatto che tutte sono state concepite non per altrettante rappresentazioni teatrali nel corso di stagioni pubbliche, bensì come esecuzioni d'occasione legate a qualche forte personalità politica. E infatti, alcune fonti ci confermano che *Il re pastore* di Mozart non deve intendersi come un'opera teatrale, bensì come una *serenata*, ossia come una sorta di cantata su soggetto drammatico. La serenata era un genere molto praticato in ambiente asburgico: era la manifestazione imperiale per eccellenza. Non si tagliava, in genere, in tre atti, come un'opera, bensì in due; e molto spesso era del tutto priva di allestimento (regia, scene, costumi). Ecco così spiegati Galuppi per Giuseppe II, Guglielmi per il duca di Baviera e Mozart per l'arciduca d'Austria. E l'esecuzione del *Re pastore* mozartiano in forma di concerto è, come si vede, non solo del tutto legittima, ma, probabilmente, l'unica davvero corretta.

UN MODELLO PER MOZART

Il libretto usato a Monaco da Guglielmi (derivato da Venezia, 1767) è, sostanzialmente, quello di Mozart: solo in qualche caso quest'ultimo, che aveva consultato la recente edizione delle opere di Metastasio, volle reintegrare singoli versi dell'originale; aggiunse, inoltre, qualche verso tutto nuovo.

Come si sarà capito, Mozart l'aveva pensata bella: trovandosi a Monaco per *La finta giardiniera*, con una gravosa e urgente commissione salisburghese sulle spalle, considerò eccellente il fatto di poter attingere ad un libretto già pronto, appena collaudato proprio a Monaco e già in possesso di tutte le caratteristiche richieste da una serenata destinata ad un personaggio illustre. A Monaco Mozart risolse anche un altro problema: si assicurò la partecipazione alle feste salisburghesi del castrato soprano Tommaso Consoli, già udito all'opera nel *Re pastore* di Guglielmi e nella *Finta giardiniera*, che fu impegnato tanto negli *Orti* di Fischietti quanto nel *Re pastore* mozartiano.

Uno sguardo incrociato ai due *Re pastori*, infine, mostra come anche la musica di Guglielmi abbia in più punti ispirato quella del più giovane salisburghese. In particolare, dobbiamo ancora a Petrobelli la constatazione che proprio per l'aria di Aminta "Aer tranquillo e di sereni" (quella su testo non di Metastasio), tagliata in entrambi i casi nella tonalità di si bemolle maggiore, Mozart si è avvalso di un tema chiaramente derivato dal corrispondente motivo di Guglielmi. La cosa è tanto più clamorosa, in quanto il tema fu adattato poco dopo da Mozart per un brano assai familiare agli ascoltatori, ossia il terzo concerto per violino, K 216. Non è più il tempo d'inquietarsi per simili constatazioni: sappiamo che l'ispirazione non illumina gli dei dell'Olimpo, ma uomini che vivono nel loro tempo, fanno la musica per mestiere e hanno le orecchie piene della realtà circostante. Tutto sta a vedere, di un tema, l'uso che se ne fa: e qui, ovviamente, Mozart è Mozart, e non teme confronti.

CONCERTO

La destinazione sostanzialmente concertistica del *Re pastore* ispira a Mozart un trattamento molto particolare della musica. La forma delle arie, con poche eccezioni, risponde alla tradizione del teatro barocco e meta-

stasiano: è la forma “col da capo” A BA’. Ad esempio (Atto I, scena 3a, aria di Alessandro):

Testo	Musica
<i>Si spande al sole in faccia Nube talor così, E folgora, e minaccia Su l'arido terren.</i>	A
<i>Ma poi che in quella foggia Assai d'umori uni, Tutta si scioglie in pioggia, E gli feconda il sen.</i>	B
<i>Si spande, etc.</i>	A'

Già nelle opere serie precedenti, tuttavia, Mozart aveva mostrato un'inclinazione per la fusione tra questo principio e quello, tutto strumentale, della forma-sonata. Vale a dire che talvolta (e nel *Re pastore* sempre), la sezione A si compone di due temi distinti, corrispondenti alle due coppie di versi che compongono la prima quartina, e tagliati in due diverse tonalità; in A' entrambi i temi si ripresentano, ma ricondotti ad unità tonale. Tra l'altro, ciò comporta che il compositore non possa lasciare la ripresa A' all'esecutore, scrivendo semplicemente “da capo”, ma debba scrivere tutta l'aria per intero. Massimamente interessante è constatare, tuttavia, come talvolta nel *Re pastore* il principio della forma-sonata trascuri qualunque rapporto diretto con la divisione del testo poetico, mostrando una decisa tendenza a considerare il brano assai più come una pagina concertistica che non come un'aria drammatica: insomma, in alcuni casi le arie sono musica “assoluta”, al pari di quella strumentale. È il caso di “Aer tranquillo”, che si articola così:

Testo	Sezioni	Temi
<i>Aer tranquillo e di sereni, Freschi fonti, e verdi prati Sono i voti fortunati Della greggia e del pastor.</i>	A	1°
<i>Aer tranquillo e di sereni, Freschi fonti, e verdi prati</i>	A	Transizione
<i>Sono i voti fortunati Della greggia e del pastor.</i>	A	2°
<i>Che se poi piacesse ai fati Di cambiar gli uffici miei, Avran cura allora i Dei Di cambiarmi e mente e cor.</i>	B	Nuovo, come si conviene ad una sezione centrale
<i>Aer tranquillo... ... pastor</i>	A'	1°
<i>Aer tranquillo... ... pastor</i>	A'	2°

Tutto ciò non significa certo che Mozart abbia trascurato il contenuto drammatico del testo metastasiano. All'atto concreto della realizzazione, la varietà d'atteggiamenti stilistici da un'aria all'altra è tra le più elevate che si possano riscontrare nel teatro coevo. Senza contare i brani che rifugono dalla tradizionale forma col da capo, tra i quali spicca il celeberrimo *rondeau* di Aminta "L'amerò, sarò costante": il pastore finge di accettare la mano di Tamiri, ma sta in realtà parlando di Elisa.

FORTUNA ?

Dopo la prima, non si ebbero più riprese del *Re pastore*: era un lavoro d'occasione, cessò il suo compito ad occasione trascorsa. A Mozart tuttavia piaceva. Nel 1777 ne spedì la partitura al compositore boemo Josef Mysliveček (1737-1781), suo caro amico. Nel 1778 trovò modo di proporle alcune pagine a Mannheim, affidandole ad Aloysia Weber (da lui al tempo amata, sorella della futura moglie Constanze): in particolare, si sa di un concerto in casa Cannabich dove fu eseguita proprio "Aer tranquillo" (con un pezzo di recitativo aggiunto). Sempre a Mannheim, l'ouverture divenne una sinfonia in piena regola. Come già avevano fatto, musicando *Il re pastore*, Hasse, Gluck e Guglielmi, la *ouverture* di Mozart, in un unico movimento, immette direttamente nell'arioso di Aminta "Intendo amico rio". Per Mannheim, Mozart dette di questo arioso una versione strumentale (purtroppo perduta), che costituì il secondo movimento, e compose appositamente un finale (del quale invece si conserva l'autografo). Nel 1784, infine, nel pieno della sua maturità artistica, Mozart tornò ancora su questo lavoro, mettendo per iscritto alcuni passaggi improvvisati e una cadenza per "L'amerò, sarò costante".

Insomma, l'originaria destinazione "concertistica" del *Re pastore* mantenne vivo in Mozart lo stimolo per far ricorso alla partitura proprio in occasione di una serie di concerti.

E in forma di concerto, giustamente, ascoltiamo noi stasera *Il re pastore*.

Marco Mangani

Orchestra della Toscana

VIOLINI PRIMI

Andrea Tacchi *
Daniele Giorgi *
Koraljka Skunca **
Patrizia Bettotti
Gabriella Colombo
Marian Elleman
Chiara Foletto
Alessandro Gianì

VIOLINI SECONDI

Paolo Gaiani *
Susanna Pasquariello **
Angela Asioli
Daniele Brancaleoni
Marcello D'Angelo
Francesco Di Cuonzo

VIOLE

Beate Springorum *
Riccardo Masi *
Pier Paolo Ricci **
Leonardo Bartali
Alessandro Franconi

VIOLONCELLI

Luca Provenzani *
Christine Dechaux **
Stefano Battistini
Giovanni Simeone

CONTRABBASSI

Giampietro Zampella *
Luigi Giannoni **
Marcello Maccari

FLAUTI

Fabio Fabbrizzi *
Michele Marasco *

OBOI

Giovanni Deangeli *
Flavio Giuliani *

FAGOTTI

Paolo Carlini *
Umberto Codeca **

CORNI

Andrea Albori *
Paolo Faggi *
Stefano Lodo
Francesco Meucci

TROMBE

Marco Braitò *
Donato De Sena *

CLAVICEMBALO

Daniel Liton-France *

ISPETTORE D'ORCHESTRA
E ARCHIVISTA
Alfredo Vignoli

* prime parti

** concertino

L'Orchestra della Toscana si è formata a Firenze nel 1980 per iniziativa della Regione Toscana, della Provincia e del Comune di Firenze. Nel 1983, durante la direzione artistica di Luciano Berio, è diventata Istituzione Concertistica Orchestrale per riconoscimento del Ministero del Turismo e dello Spettacolo.

Giorgio Battistelli è l'attuale direttore artistico.

Composta da 45 musicisti, che si suddividono anche in agili formazioni cameristiche, l'Orchestra realizza le prove e i concerti, distribuiti poi in tutta la Toscana, nello storico Teatro Verdi, situato nel centro di Firenze. Le esecuzioni fiorentine sono trasmesse su territorio nazionale da Radiorai Tre.

Interprete duttile di un ampio repertorio che dalla musica barocca arriva fino ai compositori contemporanei, l'Orchestra riserva ampio spazio a Haydn, Mozart, tutto il Beethoven sinfonico, larga parte del barocco strumentale, con una particolare attenzione alla letteratura meno eseguita. Accanto ai grandi capolavori sinfonico-corali si aggiungono i *Lieder* di Mahler, le pagine corali di Brahms, parte del sinfonismo dell'Ottocento con una posizione di privilegio per Rossini. Una precisa vocazione per il Novecento storico, insieme a una singolare sensibilità per la musica d'oggi, caratterizzano la formazione toscana nel panorama musicale italiano.

Ospite delle più importanti Società di Concerti italiane, si è esibita con grande successo al Teatro alla Scala di Milano, al Maggio Musicale Fiorentino, al Comunale di Bologna, al Carlo Felice di Genova, all'Auditorium "G. Agnelli" del Lingotto di Torino, all'Accademia di S. Cecilia di Roma, al Ravenna Festival e al Rossini Opera Festival.

Numerose le sue apparizioni all'estero a partire dal 1992: Germania, Giappone, Salisburgo, Cannes, Buenos Aires, San Paolo, Montevideo, Strasburgo, New York, Edimburgo, Madrid, Hong Kong e Tokyo per la rassegna "Italia-Giappone 2001-2002".

Tra i prestigiosi musicisti che hanno collaborato con l'ORT citiamo:

Salvatore Accardo, Rudolf Barshai, Yuri Bashmet,
George Benjamin, Luciano Berio, Frans Brüggen,
Mario Brunello, Sylvain Cambreling,
Kyung Wha Chung, Myung-Whun Chung,
Alicia De Larrocha, Gabriele Ferro, Eliot Fisk,
Rafael Frübech De Burgos, Gianandrea Gavazzeni,
Gianluigi Gelmetti, Irena Grafenauer,
Natalia Gutman, Daniel Harding, Heinz Holliger,
Eliahu Inbal, Kim Kashkashian, Ton Koopman,
Gidon Kremer, Yo-Yo Ma, Gustav Kuhn, Peter Maag,
Peter Maxwell Davies, Alexander Lonquich,
Andrea Lucchesini, Eduardo Mata, Sabine Meyer,
Midori, Shlomo Mintz, Viktoria Mullova,
Roger Norrington, David Robertson,
Esa Pekka Salonen, Heinrich Schiff,
Vladimir Spivakov, Uto Ughi, Maxim Vengerov,
Radovan Vlatkovich.

Discografia

musiche di Schubert e di Cherubini
con Donato Renzetti, EUROPA MUSICA
Pierino e il lupo e L'Histoire de Babar
con Paolo Poli e Alessandro Pinzauti, CAROMAN
Cavalleria rusticana
con Bruno Bartoletti, FONÉ
Il Barbiere di Siviglia
con Gianluigi Gelmetti, EMI CLASSICS
Omaggio a Mina e Orfeo cantando tolse
di Adriano Guarnieri, RICORDI
Stabat Mater
di Rossini con Gianluigi Gelmetti, AGORA
Holy Sea
con Butch Morris, SPLASC-H-
Richard Galliano e I Solisti dell'Ort
DREYFUS
Tancredi
con Gianluigi Gelmetti, FONÉ

Fondazione Orchestra Regionale Toscana

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE

Giorgio van Straten

Vice Presidente

Umberto Drago

Marco Bertini

Riccardo Bozzi

Ugo Di Tullio

Antonio Fasano

Antonino Fucile

Giuseppe Manzotti

Bruno Mugnaini

Massimo Paganelli

Maurizio Tuci

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

PRESIDENTE

Roberto Giacinti

Umberto Buratti

Antonio Sereni



DIRETTORE GENERALE

Marco Parri

RESPONSABILE SERVIZI MUSICALI

Paolo Frassinelli

AMMINISTRAZIONE

Patrizia Brogioni

Cristina Nannelli

Cristina Ottanelli

SEGRETERIA

Simonetta Fantozzi

Tiziana Goretti

Stefania Tombelli

SERVIZI TECNICI

Marcello Manuelli

Francesco Vensi

CAPO UFFICIO STAMPA PUBBLICHE RELAZIONI

Laura Reali



ORCHESTRA della TOSCANA

2001-2002 XXI STAGIONE CONCERTISTICA TEATRO VERDI DI FIRENZE

- ◆ 7 NOVEMBRE
Concerto di Inaugurazione
GUSTAV KUHN
MOZART, IL RE PASTORE
prima esecuzione a Firenze
- ◆ 5 DICEMBRE
MARKUS STENZ
Marco Ortolani clarinetto
MENDELSSOHN, ADAMS
- ◆ 24 DICEMBRE
Concerto di Natale
LÙ JIA
Coro da Camera di Praga
MENDELSSOHN, SINFONIA N. 2
'Lobgesang'
- ◆ 16 GENNAIO
RUDOLF BARSHAI
Donato De Sena tromba
BACH, HAYDN, MOZART
- ◆ 23 GENNAIO
MICHELE CAMPANELLA
concertatore e solista
SAINT SAENS, FAURÉ, RAVEL
- ◆ 6 FEBBRAIO
PAUL DANIEL
Boris Belkin violino
STRAVINSKIJ, PROKOF'EV,
RAVEL, HAYDN
- ◆ 13 FEBBRAIO
TUGAN SOKHIEV
Fabio Fabbrizzi flauto
MOZART, HAYDN
- ◆ 6 MARZO
SHLOMO MINTZ
direttore e solista
MOZART, BEETHOVEN
- ◆ 20 MARZO
GÜNTER PICHLER
Hansjoerg Schellenberger oboe
BERG, MOZART, HAYDN
- ◆ 28 MARZO
MYUNG-WHUN CHUNG
Coro da Camera di Praga
MOZART, IL FLAUTO MAGICO
in forma di concerto
- ◆ 10 APRILE
ASHER FISCH
Lars Vogt pianoforte
MOZART, BEETHOVEN, MENDELSSOHN
- ◆ 17 APRILE
GYÖRGY GYÖRIVANYI RATH
Mario Brunello violoncello
LIGETI, ČAJKOVSKIJ, MENDELSSOHN
- ◆ 2 MAGGIO
ROLF GUPTA
Mihaela Ursuleasa pianoforte
MOZART, MENDELSSOHN
- ◆ 15 MAGGIO
ALESSANDRO PINZAUTI
Kolja Blacher violino
SCHUMANN, LUCIANI *prima esecuzione*
assoluta, SCHUBERT
- ◆ 23 MAGGIO
DMITRY SITKOVETSKY
direttore e solista
MOZART, MENDELSSOHN, ČAJKOVSKIJ
- ◆ 7 GIUGNO
ORCHESTRA GIOVANILE ITALIANA
ORCHESTRA DELLA TOSCANA
GIANANDREA NOSEDA
STRAVINSKIJ, MUSORGSKIJ//RAVEL
- ◆ Concerti trasmessi
da Radio 3

ORCHESTRA della TOSCANA

2001-2002

XXI STAGIONE CONCERTISTICA

GRAFICOS SABINA CARANDINI/STAMPA ARTISTICA

FONDAZIONE
ORCHESTRA REGIONALE TOSCANA
Via Chibellina, 101 - 50122 Firenze
TEL. 055281993-280670
FAX 055 281640
info@orchestradellatoscana.it
www.orchestradellatoscana.it